



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax. 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

NOTA STAMPA del 6 Aprile 2013

4° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane in Sardegna

Spirale recessiva da incubo: in 4 anni chiuse 3.200 imprese artigiane

***Dalla fine del 2011 perse 200 imprese manifatturiere e 450 nelle costruzioni;
nel solo 2012, 1045 imprese artigiane in meno e -6.000 addetti nel quadriennio***

***Nel 2012 il 60% delle imprese ha visto ridursi produzione, ordini e fatturato;
erano il 48% nel 2011***

***È stretta sul credito: nell'ultimo anno passa dall'1,4% al 15% la quota di imprese che si è
vista rifiutare un finanziamento; dal 15% al 30% le imprese che subiscono richieste di rientro.***

***Per le micro-imprese crediti a breve al 9,5%
Diminuisce il numero di imprese che prevede di espandersi:
il 33% nel 2009, il 28% nel 2010, il 19% nel 2012***

***Finanziaria deludente, infarcita di ipotesi di intervento di scarsa efficacia e di dubbia
praticabilità, che strizza l'occhio alla disperazione sociale
ma non è in grado di svolgere alcuna utile funzione anticrisi***

La Sardegna continua a subire in maniera più pesante rispetto al resto d'Italia gli effetti della crisi economico finanziaria. A soffrire della congiuntura negativa è soprattutto il settore dell'artigianato che continua a non godere di adeguate politiche di sostegno nonostante un volume d'affari di circa 6,8 miliardi (circa il 20% dell'intero Pil regionale) ne faccia il comparto più importante dell'economia sarda.

Circa il 60% delle imprese artigiane dell'isola, in particolare quelle medie piccole, ha registrato nel 2012 un netto calo della produzione, degli ordinativi e del fatturato. La capacità di spesa delle famiglie sarde, in particolare, è diminuita dai 2.222 euro del 2007 ai 1.921 euro del 2011 con un crollo del 14%, ben maggiore di quanto avvenuto al livello nazionale dove si è registrato un -8%.



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax. 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

Il 4° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane - presentato a Cagliari dalla Cna Sardegna - fotografa una realtà drammatica per le imprese artigiane dell'Isola, diminuite di oltre tremila unità negli ultimi quattro anni. Gli artigiani sardi lamentano costi di gestione sempre più elevati, mancanza di liquidità e clienti spesso e volentieri insolventi.

Ma anche rapporti sempre più tesi con il sistema bancario che non concede il credito oppure lo fa a costi altissimi. L'indagine della Cna conferma anche la scarsa vocazione all'export delle imprese artigiane sarde, che prevalentemente continuano ad avere una dimensione locale (solo il 2% dichiara di essere attiva in ambito internazionale). Nella graduatoria della vocazione artigiana alle esportazioni (rapporto tra il volume complessivo dell'export e il valore aggiunto artigiano) la Sardegna è la penultima regione italiana, seguita solo dalla Calabria.

Il peso dell'artigianato in Sardegna

Secondo l'Istituto Tagliacarne l'artigianato rappresenta infatti in Sardegna il 15% del valore aggiunto, dato assai maggiore del 13% nazionale e dell'11% del Mezzogiorno. La percentuale arriva al 20% se si considera tutto l'indotto (sulla base di quanto stimato partendo dai risultati delle indagini campionarie della CNA), e il 15-16% in termini di occupazione (stime Cna Sardegna 2011).

Le cessazioni hanno riguardato soprattutto industria e costruzioni: nel 2012 si sono perse oltre 200 imprese artigiane manifatturiere e oltre 450 imprese di costruzioni (saldi negativi si sono comunque avuti per tutti i settori, ed in particolare nei trasporti).

Eppure – evidenzia la ricerca della Cna - il 39% delle imprese artigiane regionali continua ad operare nel settore dell'edilizia (incidenza cresciuta di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2001). L'incidenza dell'artigianato nel settore industriale, invece, si è ridotta al 21,6%, mentre se si considera tutto il comparto manifatturiero regionale (che ammonta a circa 11 mila imprese), il settore artigiano ne rappresenta circa il 76%. Quanto al numero degli addetti, gli 80.032 artigiani sardi censiti dall'Inail nel 2010 (diminuiti del 3% rispetto al 2008) rappresentano circa il 23% del totale complessivo degli addetti in Sardegna (348 mila): una quota molto superiore sia rispetto al dato nazionale (17,9%), che rispetto al dato del Sud Italia (18,9%).

Produzione, ordinativi e fatturato: la crisi nella crisi

Lo studio della Cna consente di trarre indicazioni utili per definire lo stato di salute del sistema imprenditoriale artigiano sardo. In generale le problematiche più delicate rilevate nel 2012 – oltre alla scarsa propensione all'export - sono i costi di gestione elevati, la concorrenza, la mancanza di liquidità e l'insolvenza dei clienti. Scendendo nel dettaglio, le imprese intervistate hanno confermato nel 2012 le previsioni negative del 2011 relativamente a produzione, ordinativi e fatturato. Il 60 % degli operatori infatti ha indicato una ulteriore flessione da molti peraltro ritenuta molto intensa. L'analisi per dimensioni conferma come la crisi abbia colpito



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax. 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

soprattutto le piccole e piccolissime imprese: oltre il 60% delle imprese con fatturato inferiore a 100 mila euro ha infatti indicato un calo del volume d'affari nel 2012. Per quasi il 70% delle imprese più grandi l'ultima parte dell'anno ha rappresentato invece una fase di stabilità o di crescita della produzione (anche se non di ordinativi e fatturato). Il 2012, come il 2011, rimane comunque per la maggior parte delle imprese, a prescindere dalla dimensione, un anno di arretramento dei livelli produttivi, da collegarsi con il calo della domanda interna.

Costruzioni e manifatturiero i settori più in crisi

Distinguendo i vari settori, le imprese manifatturiere sono quelle che hanno sofferto maggiormente il riacutizzarsi della crisi. Circa il 60% degli operatori industriali ha indicato una contrazione dei fatturati. Male anche le imprese di costruzioni e il commercio. Nel suo complesso, il settore dei servizi è invece quello che ha mostrato di soffrire meno la fase di debolezza economica. Come detto, i punti critici rappresentati dagli artigiani sono la carenza di liquidità e la mancanza di adeguate politiche di sostegno per il settore.

Complessivamente continua infatti a diminuire il numero di imprese che prevede di espandersi nel breve-medio periodo, dal 33% del 2009 al 28% del 2010 fino al 19% di quest'anno.

Peggiorano i rapporti con le banche

Sotto il profilo dei rapporti con il sistema bancario le imprese hanno lamentato una ulteriore stretta del credito e un considerevole aumento del costo dei finanziamenti.

La ricerca evidenzia una vistosa crescita del numero di imprese cui le banche hanno rifiutato nuovi finanziamenti (dall'1,4% del 2011 al 15% del 2012) e soprattutto raddoppia la quota di quelle che hanno ricevuto una richiesta di rientro, anche parziale, sui crediti già concessi (dal 15 al 30%).

Secondo l'indagine della Cna la stragrande maggioranza, ovvero circa il 64% delle imprese campione, non ritiene comunque che nei prossimi mesi la propria esposizione finanziaria aumenterà in maniera significativa (per il 15% addirittura si ridurrà). Questo dato viene interpretato come il sintomo di una sempre più timida attività di investimento o di una riduzione delle spese dovute al calo continuo della produzione.

Dalla Finanziaria regionale nessun apporto anticrisi

“Una manovra Finanziaria deludente, infarcita di ipotesi di intervento di scarsa efficacia e di dubbia utilità, dal timbro spiccatamente assistenziale che strizza l'occhio alla disperazione sociale, non in grado di svolgere alcuna utile funzione anticrisi né di sostenere, come necessario, lo sforzo del sistema produttivo in una fase recessiva così drammatica” – è il giudizio espresso dal presidente e dal segretario regionale Bruno Marras e Francesco Porcu.



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax. 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

“Constatiamo - aggiungono i vertici CNA - che non c'è alcun adeguamento unilaterale del patto di stabilità, né è in atto alcuna prova muscolare nei confronti dello Stato, nonostante l'enorme risalto mediatico con cui si accredita questa tesi. La formulazione adottata (art. 1 Finanziaria) non produce nessun effetto immediato in termini di spesa. La parte di spesa che si vorrebbe accrescere è subordinata all'accordo con lo Stato. Condizione necessaria per rendere operativa e concretamente spendibili le risorse indicate dalla Tabella F., fatto che non può non preoccuparci.

Non capiamo qual'è la filosofia di fondo che ispira questo provvedimento. Non è prevista nessuna azione che ragionevolmente possa produrre effetti concreti sulla domanda, effetti capaci di creare lavoro vero, quello di cui le imprese hanno bisogno.

Anche i margini, speriamo non virtuali, di nuove risorse aggiuntive e manovrabili - secondo l'interpretazione della Giunta circa 70/100 milioni di euro - vengono “sprecati” in tentativi di scarsa efficacia, che quand'anche attuati - è ragionevole dubitarne - sono utili per alimentare grandi aspettative e catturare facile consenso.

Tra questi:

- Il reddito di cittadinanza, 20 mln di euro attraverso la cosiddetta carta Sardex; i 15 mln per sostenere l'onere degli interessi per la liquidazione dei crediti commerciali – misura su cui abbiamo espresso perplessità applicative, che fa il paio con il fondo anticrisi mai attuato lo scorso anno;
- e ancora: 10 milioni per la Flotta Sarda, altri 10 finalizzati all'acquisto da parte della Regione dello scalo aeroportuale di Tortolì, o i 5 milioni previsti per gli incentivi alle imprese di autotrasporto – è il terzo anno, nel 2012 erano previsti 7 milioni, che si appostano risorse ma ad oggi non è stato speso neanche un euro;
- e poi un profluvio di decine di piccoli interventi, anche dell'ordine di poche migliaia di euro, su cui spiccano le ingenti risorse destinate alle attività di promozione – in particolare quella turistica - che oramai costituisce l'unica e consistente dote di un Assessorato, quello al Turismo Artigianato, in grado di destinare solo pochi spiccioli alle attività di sostegno di metà delle imprese sarde.

Confidiamo ora - concludono Marras e Porcu – nel Consiglio regionale per migliorare il testo e apportare significative correzioni”.